

Impunità garantita dalla legge

Impunità per l'intero mandato: questa è la proposta con la quale Angelino Alfano, Ministro della Giustizia del governo Berlusconi, vuole mettere al riparo da ogni procedimento penale le più alte cariche dello stato. Per la precisione, il presidente dello Stato, del Consiglio, della Camera e del Senato.

Una richiesta che sembrerebbe inaccettabile in altri paesi europei, ma che appare normalissima in un paese come l'Italia, dove potere e legalità sono ormai nemici mortali. Tornato al potere con le elezioni del 13 e 14 aprile scorso, Silvio Berlusconi ha ripreso la lotta contro la magistratura che aveva caratterizzato il suo governo precedente (2001-2006).

VENTICINQUE ANNI DI PROCESSI

Le ragioni del contrasto che

opponne l'imprenditore prestatato alla politica a una parte consistente della magistratura sono da ricercarsi nella grande quantità di procedimenti penali a carico del primo. Dal 1983 a oggi

Berlusconi è stato processato per i reati più diversi: dalla corruzione al falso in bilancio, dalla frode alla connivenza con la mafia. Finora, però, si è sempre salvato per la decorrenza dei termini o perché i reati che gli venivano imputati erano caduti in prescrizione.

La nuova proposta di legge è l'esito coerente della lunga lotta che Silvio Berlusconi conduce da anni contro la magistratura, che il premier accusa di essere "politicizza-



Molti contestano la legge proposta dal Ministro Alfano affermando che il primo beneficiario sarebbe proprio Berlusconi.

ta" e di avere una particolare avversione per lui.

I processi a carico di Berlusconi sono intrecciati con quelli a carico dei suoi collaboratori più stretti, come Marcello dell'Utri e Cesare Previti, entrambi membri di Forza Italia (il partito fondato da Berlusconi).

Il primo siede in Parlamento come senatore, nonostante sia stato condannato nel 2004 per concorso esterno in associazione mafiosa. Previti, già consulente legale di Berlusconi, è stato condannato a sei anni nel 2006 per corruzione.

Da molti anni il giornalista torinese Marco Travaglio sta raccogliendo un'imponente documentazione che dimostra in modo incontestabile le complesse trame sulle quali Berlusconi ha costruito il proprio impero economico. Su queste Travaglio ha pubblicato numerosi libri, fra i quali **L'odore dei soldi. Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi** (Editori Riuniti, Roma 2001) e **Lo chiamavano impunità** (Editori Riuniti, Roma 2003), entrambi scritti insieme a Peter Gomez.

UN CORO DI VOCI CONTRARIE

L'opposizione progressista, raccolta attorno al Partito Democratico (PD) di Walter Veltroni, ha lanciato una battaglia parlamentare durissima contro questa proposta di legge. Inoltre ha annunciato l'intenzione di lanciare una petizione contro il governo: l'obiettivo è quello di raccogliere cinque milioni di firme.

Altrettanto dura è stata la reazione dei magistrati, che avrebbero dichiarato lo sciopero se Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, non fosse intervenuto per calmare le acque. Ma la situazione rimane molto tesa.

Molti contestano la legge proposta dal Ministro Alfano affermando che il primo beneficiario sarebbe proprio Berlusconi. Ovviamente Alfano nega: "Le alte cariche dello Stato devono poter svolgere serenamente il loro lavoro. Il premier non ha l'obbligo giuridico di dimettersi in caso di condanna, ha ribadito la propria innocenza più volte, ha da cittadino utilizzato la norma del codice che prevede la ricsuibilità del giudice". ■

Resistenza Rom

Gitani, zingari, zingari, rom: come chiamarli? In Italia molti li chiamano **Zingari**, termine che loro rifiutano perché lo considerano dispregiativo: infatti deriva dal greco **athinganoi** "gli intoccabili". Noi li chiameremo **Rom**: questo termine non è proprio esatto, ma lo spazio a nostra disposizione non ci permette di continuare a lungo questa disputa terminologica.

Detto questo, veniamo alla situazione dei Rom che vivono in Italia. Diversamente da quello che accade in molti paesi europei, in Italia i "figli del vento" sono soltanto un problema d'ordine pubblico, anche perché buona parte di loro ruba, chiede l'elemosina, talvolta addirittura rapisce i bambini e li vende. Poco o niente si sa della loro cultura, della loro musica, delle loro feste. L'ignoranza è tale che qualcuno arriva a confonderli con i Romeni...

In molte famiglie italiane l'avversione per i Rom viene insegnata ai bambini insieme al modo di tenere la forchetta e a quello di allacciarsi le scarpe. Milioni di italiani sono cresciuti covando questo sentimento antizigano senza rendersene conto.

NO ALLA SCHEDATURA

Negli ultimi mesi i Rom hanno guadagnato le prime pagine dei quotidiani, ma ne avrebbero fatto a meno volentieri. Il motivo è molto semplice: Roberto Maroni, Ministro dell'Interno, ha ideato una legge che prevede la schedatura dei piccoli rom attraverso la raccolta delle impronte digitali. Questa novità è stata accolta da un coro di commenti negativi: dall'UNICEF all'Unione Europea, dal mondo cattolico ai sindacati, l'idea di Maroni è stata rifiutata con toni più o meno aspri. "Timbrati ed esclusi come noi ebrei" ha commentato senza mezzi termini Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (UCEI).

La risposta più forte è stata la grande manifestazione che si è svolta a Roma l'8 giugno. A guidarla c'era Santino Spinelli, presidente dell'associazione Thèm Romanó (www.associazionethemromano.it). Questo giovane rom abruzzese è molto lontano dagli stereotipi che resistono tenacemente nonostante si faccia un gran parlare di interculturalità e di tolleranza. Abile suonatore di fisarmonica, Spinelli ha inciso vari CD con lo pseudonimo di Alexian.



Fin qui niente di particolare. La cosa più insolita è che insegna all'Università di Trieste, dove è titolare del primo corso dedicato alla storia e alla cultura rom.

Un mese dopo la manifestazione dell'8 giugno, per dare un seguito a questa iniziativa, Spinelli ha organizzato un secondo incontro a Roma. Stavolta con un obiettivo molto più ambizioso: costituire un coordinamento nazionale delle associazioni che si schierano dalla parte dei Rom contro la legge razzista di Maroni. La resistenza del popolo rom è appena cominciata. ■

Dedicato al Grande Bardo

William Shakespeare amava molto l'Italia, o per essere più precisi alcune città della penisola che nel 1861 si sarebbe trasformata in stato unitario col nome d'Italia. Lo dimostrano opere come **Otello**, ambientata a Venezia; **Romeo e Giulietta**, che si svolge a Verona; ben cinque tragedie, fra le quali **Tito Andronico** e **Cimbelino**, ambientate a Roma. Ed è proprio **Shakespeare in Rome** il titolo della bella mostra che propone foto, registrazioni e altri documenti relativi ai testi shakespeariani ambientati nella capitale. La mostra è allestita alla Casa dei Teatri di Roma, dove resterà aperta fino al 28 settembre (www.casadeiteatri.culturaroma.it). Il curatore è Nicola Fano, un commediografo che ha appena pubblicato il libro **Gli italiani e Shakespeare. Da Jago a Berlusconi** (Gaffi, Roma 2008), dove ripercorre il lungo rapporto d'amore fra la penisola e il commediografo.

UN AMORE RICAMBIATO

Questo amore è stato ricambiato. Se il cinema e il teatro hanno celebrato Shakespeare più volte - basti pensare ai numerosi film di Franco Zeffirelli - la musica aveva espresso scarsa attenzione per il grande commediografo inglese. Negli ultimi mesi, però, sono usciti due CD che colmano questo vuoto.

Il primo si intitola **Shakespeare, la donna, il sogno**. Lo ha realizzato Réverie, un giovane sestetto milanese che ha musicato alcuni sonetti dell'autore inglese www.reverieweb.com.

Se si eccettua la presenza molto misurata delle tastiere elettroniche, la strumentazione è interamente acustica: chitarre, mandolino, flauti, violoncello, percussioni e didjeridoo. La musica contiene evidenti influenze del folk celtico e di certa musica antica. Spicca la bella voce di Fanny Fortunati, che fra l'altro esibisce un'ottima pronuncia inglese: in un contesto simile



l'uso della lingua straniera non ha niente a che vedere con l'esterofilia, ma diventa obbligatorio. Nel complesso si tratta quindi di un disco molto gradevole, fatto con gusto e misura.

Sempre ispirato a Shakespeare, ma a un'opera specifica, è **The Tempest**, il CD realizzato dal sassofonista friulano Daniele D'Agaro insieme a Bruno Marini (organo) e a Han Bennink (batteria). Questa formazione anomala propone un lavoro accurato e personale, ricco di sfumature, dove i tre strumentisti si esibiscono in modo equilibrato e creativo. Al tempo stesso, il disco conferma la grande vitalità della scena jazzistica friulana, che ormai è in grado di esprimere artisti di livello europeo. Il CD è pubblicato dall'etichetta Artesuono (www.artesuono.it) di Stefano Amerio, il prestigioso tecnico del suono prediletto da Manfred Eicher per registrare i dischi dell'ECM. Anche **The Tempest** si avvale della sua perizia. ■

La legge sull'indulto

Gli uomini del centro-sinistra che oggi contestano la legge proposta dal Ministro Alfano sono gli stessi che nel 2006, quando erano al governo, approvarono una controversa legge sull'indulto per le pene detentive entro i tre anni (n. 241 del 31 luglio 2006). Nel decennio precedente (1996-2006) la popolazione carceraria era cresciuta del 25%,

arrivando a 60.710 detenuti. Un numero veramente eccessivo: la legge fu ideata proprio per sfolire le carceri. Nonostante la legge non si applichi a vari reati, fra i quali mafia, terrorismo e prostituzione minorile, la sua attuazione ha comportato la scarcerazione di circa 26.000 persone. All'epoca la legge non fu duramente avversata

soltanto dall'opposizione di centro-destra, ma anche da Antonio Di Pietro, l'ex magistrato che guida l'Italia dei Valori, un piccolo partito centrista all'epoca alleato del governo. Evidentemente ciascuno schiera il suo schieramento politico è molto attivo quando si tratta di criticare l'operato dell'altro, ma altrettanto abile nel ripeterne gli errori.